

IL CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Anno L. 2500 Sem. L. 1300 Trim. L. 700
 Estero: Anno L. 3500 Sem. L. 1750 Trim. L. 950
 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano via Solferino n. 28
 C. C. 4533 - Tel. 65.941 - 42 - 43 - 44 - 66.095 - 66.786 - Uffici: S. Margherita 13-15
 Spedizione in abbonamento postale - Per le copie arretrate il prezzo è doppio

LA DOMINICA DEI RICCHI
 Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "NUOVO CORRIERE DELLA SERA" e al "CORRIERE D'INFORMAZIONE"
 Italia: Anno L. 650 Semestre L. 350 Trimestre L. 185 Iltale: Anno L. 500 Semestre L. 280 Trimestre L. 150
 Italia: Anno L. 650 Semestre L. 350 Trimestre L. 185 Iltale: Anno L. 500 Semestre L. 280 Trimestre L. 150
 Estero: Anno L. 3500 Semestre L. 1750 Trimestre L. 950 Estero: Anno L. 3500 Semestre L. 1750 Trimestre L. 950
 A Milano gli abbonamenti e le inserzioni sui quotidiani e sui periodici si ricevono in Via Solferino, 28 e in Via S. Margherita, 15

INSEZIONI - Per mm. di alt. (d. r. p. l. col. Neurologia L. 250 (part. di tutto L. 500 di tutto L. 1000) - Per mm. di alt. (d. r. p. l. col. Neurologia L. 250 (part. di tutto L. 500 di tutto L. 1000)
 L. 350 - Echi di Cronaca, di Spettacolo, Viaggi e Trasporti, Matrimonio, Onorificenze, Lauree, Morte, L. 400 la riga - Echi di Cronaca, di Spettacolo, Viaggi e Trasporti, Matrimonio, Onorificenze, Lauree, Morte, L. 400 la riga - Echi di Cronaca, di Spettacolo, Viaggi e Trasporti, Matrimonio, Onorificenze, Lauree, Morte, L. 400 la riga
 an. L. Corriere si riserva il diritto di rifiutare gli ordini che ritenesse di non poter accettare

IL DESTINO DELLA NOSTRA FLOTTA

Nel trattato di pace che l'Italia — con riserva di ratifica da parte dell'Assemblea costituente — ha firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, è contenuto l'art. 17, il quale, dopo aver stabilito che una certa quantità di navi da guerra italiane (nominatamente indicate nell'allegato) dovranno essere trasferite alle quattro Potenze che dirigeranno l'O.N.U., prescrive che le modalità di tale trasferimento saranno indicate da una Commissione delle quattro Potenze istituita con protocollo a parte.

Tale protocollo — che, in sostanza, integra l'art. 57 del trattato — è stato compilato e firmato il 10 febbraio 1947 a Parigi, ma non fu comunicato allora al rappresentante del Governo italiano, che ne ebbe informazione non ancora su tutti i punti — soltanto molto tempo dopo.

Di tale protocollo si è avuta notizia in questi giorni nei comitati italiani per i fatti internazionali, dove il capo di Stato maggiore della Marina ne illustrò l'importanza e la natura.

Su due punti — l'uno di carattere retrospettivo e l'altro di carattere attuale — ci pare opportuno informare il pubblico italiano, che non è stato sufficientemente preoccupato della sua Marina militare e di tutto quanto può modificare l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo.

Nel protocollo si afferma la potestà della Commissione quadripartita a dare ordini e istruzioni, e che, in materia di guerra (da formula nuova e, in certo senso, dura) la consegna delle nostre navi alle singole Nazioni a cui sono state assegnate, è un fatto che indica a quali Nazioni dovremo consegnare le tre corazzate, i cinque incrociatori e le altre navi minori che il trattato di pace ci impone di consegnare. Quella che indica a quali Nazioni dovremo consegnare le tre corazzate, i cinque incrociatori e le altre navi minori che il trattato di pace ci impone di consegnare.

Ma di questa ripartizione e assegnazione l'Italia non ha ancora informazioni precise. Nel protocollo si trova una clausola che fa luce sopra un episodio che suscitò molto allarme in Italia sul finire del 1943. Allora si disse che la Russia voleva le tre corazzate nostre navi da guerra, ma che, di fronte alle proteste italiane, gli altri due alleati avevano facilitato la Russia nel prestito di loro navi da guerra.

Ora il protocollo, stabilendo che la Russia dovrà restituire le navi da guerra avute in prestito dalla Italia, e che l'Italia dovrà restituire le navi da guerra avute in prestito dalla Russia, stabilisce che la Russia dovrà restituire le navi da guerra avute in prestito dalla Italia, e che l'Italia dovrà restituire le navi da guerra avute in prestito dalla Russia.

Il secondo punto del protocollo di Parigi che va illustrato è quello che concerne la facoltà delle Potenze di rinunciare al loro diritto di assegnazione di navi italiane. Infatti il protocollo dispone che nessuna delle Nazioni interessate è obbligata ad accettare la quota di navi ad essa assegnata nell'intera parte che le navi da guerra (non quelle ausiliarie) che in tal modo potrebbero essere lasciate all'Italia, possono essere cedute o affidate entro nove mesi dall'entrata in vigore del trattato.

Non è chi non veda come questa clausola, oltre ad applicazione, possa temperare la crudeltà dell'art. 57 del trattato di pace. Secondo quell'articolo l'Italia dovrà restituire le sue navi da guerra alle quattro Nazioni, agli Stati Uniti, alla Russia, alla Francia e a qualche Nazione minore le sue migliori navi da guerra, rimesse in piena efficienza, merce una spesa cospicua, messe in grado di operare con armamento completo. Ciò importa non solo un grave onere per la nostra finanza, ma anche una milizia dolorosa per i nostri equipaggi costretti a consegnare con le proprie mani quello strumento di battaglia che per molti mesi ha combattuto a fianco di coloro che ora, come vincitori, intendono esercitare una specie di diritto di preda.

Se dunque, le Nazioni Unite vorranno usare della facoltà che dà loro il protocollo di rinunciare all'Italia e la spesa e l'umiliazione, che per molti mesi ha combattuto queste navi, perché il nuovo equilibrio del Mediterraneo si sposti verso altre Nazioni, tra di loro saranno però ripartimenti la consegna a il trasferimento della bandiera che sono stati in pieno e stridente contrasto con la nostra riconoscenza, cobelligeranza e la nostra partecipazione alle quattro grandi Potenze perché usino della facoltà che è iscritta nel protocollo di Parigi. L'aver introdotto questa clausola, lascia intendere che c'è già in alcune di

Diciassette Paesi aderiranno alla conferenza di Parigi

La Jugoslavia esce dall'Ufficio internazionale del lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra 7 luglio, notte.

Gli ambienti ufficiali londinesi si mostrano stasera allquanto rassicurati sui lavori della prossima conferenza di Parigi. Fino a questa sera, l'Italia, l'Irlanda, il Portogallo, l'Olanda, il Belgio, la Grecia e l'Ungheria hanno fatto conoscere ufficialmente la loro adesione. Un'adesione « con riserva » è attesa per domani dalla Svizzera, che si farebbe rappresentare a Parigi da Walter Stucki, suo delegato abituale nei negoziati internazionali. E' pure sicuro l'intervento del Lussemburgo, la cui adesione sarà concertata con quella del Belgio e dell'Olanda. Stasera, poi, un comunicato ufficiale del Governo di Praga ha annunciato la partecipazione della Cecoslovacchia. Radio-Praga informa d'altronde che il Primo ministro polacco Cyrankiewicz, nel lasciare la capitale cecoslovacca, aveva condotto conversazioni economiche, ha confermato il favorevole atteggiamento del suo Governo verso un sistema di cooperazione europea.

Accettazioni di principio si sono avute anche dall'Austria, dalla Danimarca, dall'Islanda, dalla Svezia e dalla Norvegia. I tre Paesi scandinavi devono però conciliare mercoledì una politica comune. Secondo alcuni che si fanno stasera a Londra, a tutt'oggi le Nazioni di cui è previsto l'intervento non sono ancora ammontate a diciassette.

Informazioni dell'ultima ora da Budapest dicono che i membri del Governo ungherese hanno accettato una petizione alla commissione di controllo alleata in cui si chiedono il permesso di poter aderire al piano Marshall. La petizione riafferma che l'Ungheria ha bisogno di aiuto da tutte le parti dalle quali il può avere.

Stupisce, a Londra, la subitanea e deplorabile decisione del Governo ungherese di abbandonare l'Ufficio internazionale del lavoro, sebbene il direttore dell'Ufficio stesso abbia espresso ogni speranza che la Polonia non si ritirerà nei due anni che debbono statutarmente trascorrere tra la notifica delle dimissioni e l'uscita effettiva della Jugoslavia dall'istituto di Ginevra.

Le dimissioni jugoslave confermano il convincimento degli ambienti responsabili britannici secondo cui la Jugoslavia è il più ferace nemico degli interessi dell'Unione Sovietica.

Negli ambienti responsabili di Londra si rileva con piacere che la delegazione italiana alla conferenza economica di Parigi sarà presieduta dal ministro degli Esteri conte Sforza. Nell'eventualità che tale incarico della Costituente a ratificare il trattato di pace con l'Italia dovesse ritardare o impedire la visita a Londra del conte Sforza, questi avrà dunque la possibilità di conferire lungamente con Bevin a Parigi.

Stato americano, non significa che essa debba isolarsi dal resto del mondo: a questo concetto, del resto, risponde il criterio del piano che, unendo gli sforzi delle Nazioni partecipanti al comune obiettivo della ricostruzione europea, non mira a creare un'unità economica bloccata, ma lascia libera l'adesione libera di stringere accordi economici anche con Paesi non aderenti.

Il ministro ha quindi sottolineato il carattere e le finalità economiche dell'iniziativa americana, che non vuole istituire una discriminazione politica, ed è questo il significato che l'Italia dà alla propria adesione.

Lord Campbell ha spiegato a sua volta quali sono gli obiettivi economici che il nostro Paese si ripromette di raggiungere con l'adesione al piano Marshall.

Sono stati, infine, nominati i relatori per le sottocommissioni che, affiancate da tecnici, riferiranno sulle seguenti materie: combustibili ed energia, industria, agricoltura, alimentazione e lavorazioni connesse, trasporti marittimi e terrestri, lavoro ed emigrazione, rapporti economici.

Il comitato tornerà a riunirsi venerdì prossimo per ascoltare la relazione sulle varie materie.

Il primo contatto a Parigi, avrà luogo, come è stato annunciato, il 12 corrente fra gli ambasciatori delle Nazioni partecipanti alla conferenza. Successivamente, si recheranno a Parigi le delegazioni. A capo di quella italiana sarà il conte Sforza, il quale arriverà nella capitale francese anche prima dell'apertura ufficiale dei lavori.

La fiducia a Ramadier confermata dal suo partito

Recondensazione di agitazioni

Parigi 7 luglio, notte.

In favore del piano Marshall, il pronunciato unanime, stamane, il consiglio nazionale del partito socialista francese, che, dopo un dibattito durato quarant'ore, ha approvato la fiducia a Ramadier contro 257 astensioni, 120 contro e 27 astensioni. Pure all'unanimità il consiglio ha approvato un programma di lotta contro l'inflazione.

Una frase stata ripetuta dal personale delle opere pubbliche, degli arsenali, dei trasporti municipali e delle industrie farmaceutiche. Inoltre, uno sciopero di ventiquattr'ore, scoppiato oggi nell'industria vetraria della regione parigina e a Marsiglia, e in tutto il dipartimento delle Bocche del Rodano sono stati sospesi tutti i trasporti stradali.

IL MANCATO CONGRESSO DI CREMONA

L'U.Q. manterrà l'appoggio al Governo

Una mozione della democrazia cristiana

Roma 7 luglio, notte.

Un vivo malumore si è manifestato negli ambienti qualunquisti per il comunicato del ministro degli Interni circa la sospensione del congresso provinciale qualunquista di Cremona, rinvio che dal comunicato stesso viene attribuito alla responsabilità degli organi direttivi del partito.

Negli ambienti di Montecitorio, da tale malumore si è dedotto che il gruppo parlamentare dell'« uomo qualunque » sarebbe arrivato a minacciare di ritirare la sua fiducia al Governo, se il congresso non si tenesse. Ora, per i prossimi giorni, si minaccia lo sciopero di tutti i dipendenti statali, compresi gli impiegati postali e telegrafici.

Interviene ora un articolo dell'« U. Q. » che, a detta di molti, non è che un articolo domotico su Buonismo, nel quale, dopo un breve richiamo al « Manifesto del Mediorientismo », il comunicato governativo, è detto che la verità è che a Cremona non si può tenere un congresso qualunquista né di altri partiti che non siano di estrema sinistra, e si accusa

no le autorità locali di carenza e di incapacità. Sostiene, poi, l'articolo, che il partito dell'« uomo qualunque » è più forte di tutti gli altri partiti politici ed è l'unico che ha passato di successo in successo, mentre tutti gli altri partiti, compresi il comunista e il democristiano, hanno subito degli scacchi.

A proposito della democrazia cristiana, Giannini afferma che essa è in piedi ed è al Governo unicamente per un qualunquismo che l'ha sponata, rinforzata, sorretta, vivificata, ed è pronta oggi a difenderla come una stretta parente che non ama, ma che, per il buon nome della famiglia, non può abbandonare al suo destino.

Dopo aver rilevato che, almeno fino a questo momento, il « uomo qualunque » non si dimostra paziente e non perde la calma, ma fa un'limitatissima uso della sua forza effettiva, l'articolo continua di cedere, e non si può che concludere che il necessario che il Governo della democrazia cristiana e dei tecnici, da noi voluto, non ci impedisca di fare ciò che dobbiamo fare, e che abbiamo il pieno diritto di fare: altrimenti lo faremo lo stesso, e vinceremo anche questa battaglia, come abbiamo vinto le altre.

VIVACE SEDUTA ALLA COSTITUENTE

Ricerca delle responsabilità per gli incidenti di Venezia

La risposta di Marazza alle interrogazioni

Roma 7 luglio, notte.

Gli incidenti verificatisi a Venezia in occasione del discorso del Presidente del Consiglio sono stati il principale argomento trattato alla Costituente.

Alle tre interrogazioni risponde il sottosegretario Marazza, il quale dichiara che le forze di polizia non furono poste a disposizione della democrazia cristiana, bensì del prefetto, il quale, sapendo che si andava organizzando per disturbare la riunione ed in particolare per impedire il discorso dell'on. De Gasperi, aveva richiesto per mantenere l'ordine. Che tale richiesta fosse giustificata, lo hanno dimostrato gli avvenimenti che seguirono.

Infatti, da parte di notevoli gruppi di elementi armati di fucili e di pistole, cominciarono ad affluire nella piazza, tentando di occuparla. La parte più vicina al luogo da quale doveva parlare il Presidente del Consiglio. Le forze di polizia avevano però provveduto nel frattempo a disporre la piazza destinata ai manifestanti, e tale tentativo fallì.

Quando, però, l'on. De Gasperi cominciò a parlare, mentre si accendeva la folla, una gazzarra, il cordone della polizia veniva aggredito con violenza e costretto ad arretrare. Il sottosegretario Marazza a questo punto, dichiarando che il comportamento della polizia era stato « evidentemente determinato dalla situazione e non merita certo di essere riproverato ».

PELLEGRINI è insoddisfatto della risposta tardiva del Governo che dichiara falsa e faziosa, facendo insorgere il sottosegretario Marazza a pro della « verità ». Il quale, a sua volta, come sono stati riferiti dal sottosegretario, non rispondendo a verità. (clamori di protesta).

sta si levano dai settori del centro e si inizia un battibecco fra le opposte sponde.

Prende quindi la parola MENTASTI, il quale, mentre l'estrema sinistra insorge con vivaci apostrofi ed interruzioni, afferma che provocazioni sono state avute fin dal primo annuncio della visita dell'on. De Gasperi a Venezia, e di questa, quale dichiara che la responsabilità dei capi comunisti e socialisti sta nel comportamento di essi davanti al prefetto di Venezia.

PELLEGRINI. Perché non vieni a Venezia?

MENTASTI. — Ci verrà gentilmente; ma, se questa è una minaccia, si ritorcerà contro di voi.

TONETTI deplora a sua volta la speculazione politica che si è fatta sugli incidenti di Venezia, e sostiene che nessun atto di violenza fu compiuto dalla popolazione, che ciò malgrado, fu ad un certo momento caricata con gli sfollamenti perché manifestava con i rischi il suo disappunto per il comportamento spiegato di forze.

Si alza, infine, a replicare MARAZZA, dichiarando di non voler entrare nella polemica, ma voler rettificare alcune affermazioni su dati di fatto. Protesta contro l'accusa di speculazione politica mossa al ministro dell'Interno.

Marazza, a proposito dell'accusa di bastoni ferrati, precisa che si trattava di paletti di rivelazione e segnalazione topografica. Conclude affermando che gli arresti compiuti a Venezia sono stati in tutto quattro, che gli arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Storza insedia il Comitato per il piano Marshall

Roma 7 luglio, notte.

Il ministro degli Esteri, Storza, ha insediato oggi, a palazzo Chigi, il Comitato interministeriale per lo studio dei problemi relativi alla nostra partecipazione al piano Marshall.

Il ministro ha illustrato la portata dell'invito rivolto all'Italia e si è intrattenuto a spiegare il significato politico della nostra adesione al piano americano. Ha aggiunto che l'Italia fa parte del complesso economico europeo che non può sottrarsi da esso. Il piano Marshall offre al nostro Paese l'opportunità di portare il contributo di produzione e di lavoro alla ricostruzione europea, procedendo su quella via che esso aveva già iniziato con accordi bilaterali con alcune Nazioni.

La partecipazione dell'Italia al piano Marshall — ha poi detto Storza — se stabilirà più intensi contatti economici tra l'Italia e gli altri Paesi aderenti all'iniziativa del segretario di

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Ate 7 luglio.

Però gli Americani non hanno dato ai ministri ellenici: la guerra, sterminata i comunisti. Non l'hanno mai detto anche se i comunisti greci sono stati, prima, a tenere lo status territoriale della Grecia così gravemente minacciato; secondo, rispettare la libertà di espressione e di stampa; terzo, impedire la soppressione di una minoranza contro la maggioranza; quarto, organizzare il Paese economicamente e spiritualmente per rafforzare gli istituti democratici e la pace.

La Grecia, per la sua posizione strategica e per la sua ricchezza, è un paese che ha una grande importanza per l'Europa e per il mondo.

La guerra si propone infatti di provocare un gran disordine, il caos, per diminuire il prestigio della Grecia. La guerra, per la ricostruzione economica, il concorso americano consiste in 300 milioni di dollari e durerà fino al 30 giugno '48. Ma è stato previsto anche un piano quinquennale di dollari, sempre condizionato alla stabilità del Governo. Gli Americani, per la loro politica, vogliono che la Grecia sia governata da un governo di tutti i partiti ellenici, tranne il comunista; e sono favorevoli a un piano quinquennale di dollari, sempre condizionato alla stabilità del Governo. Gli Americani, per la loro politica, vogliono che la Grecia sia governata da un governo di tutti i partiti ellenici, tranne il comunista; e sono favorevoli a un piano quinquennale di dollari, sempre condizionato alla stabilità del Governo.

La sua politica è di non tentare di resistere. Una volta si è manifestato un disaccordo tra i comunisti e gli altri partiti, ma che poi si è risolto.

Ma che cosa rappresenta la Grecia nel complesso mondiale della politica americana? Uomini di base militare oppure semplicemente politici? Potrebbe essere proprio vero che gli Stati Uniti abbiano in Grecia obiettivi che gli altri interessi politici e morali anche un interesse nella Grecia. Entrare nel Mediterraneo, l'America non si stabilisce solamente come Potenza a interessi mondiali ma

anche come erede degli interessi britannici e della potenza britannica forse temporaneamente diminuita. La nuova situazione della Grecia, che ha messo di fronte agli Americani a studiare i problemi per prevenire e impedire mutamenti pericolosi. L'Italia è scomparsa come gruppo. Potenza greca, sebbene conservi la sua importante funzione strategica; però l'antico equilibrio del Mediterraneo è stato rotto forse irrimediabilmente. E' così che l'America si manda la sua flotta; e come il punto più debole è a Oriente si capisce che Grecia e Turchia. L'una col sistema di difesa che si è creato con gli Stretti, destinato principalmente all'attenzione dell'America, l'altra con la sua politica militare della Germania, Grecia, Turchia, Persia, Iraq, Siria, Palestina, Egitto, ne sarebbero le vie d'uscita. I suoi grandi aeroporti. Ecco, perché l'America mette la chiusura di sicurezza nell'Egeo e nel Dardanelli.

Il processo del prestigio e dell'influenza americana è irresistibile e generale. Si manifesta con estrema rapidità forse perché i tempi così crudi e aspri inducono alla franchezza anche quando non piace ed è scomoda. Si capisce che gli inglesi non ne siano entusiasti e fletti e che qualche volta facciano tentativi di resistenza. Una volta si è manifestato un disaccordo tra i comunisti e gli altri partiti, ma che poi si è risolto.

Ma che cosa rappresenta la Grecia nel complesso mondiale della politica americana? Uomini di base militare oppure semplicemente politici? Potrebbe essere proprio vero che gli Stati Uniti abbiano in Grecia obiettivi che gli altri interessi politici e morali anche un interesse nella Grecia. Entrare nel Mediterraneo, l'America non si stabilisce solamente come Potenza a interessi mondiali ma

anche come erede degli interessi britannici e della potenza britannica forse temporaneamente diminuita. La nuova situazione della Grecia, che ha messo di fronte agli Americani a studiare i problemi per prevenire e impedire mutamenti pericolosi. L'Italia è scomparsa come gruppo. Potenza greca, sebbene conservi la sua importante funzione strategica; però l'antico equilibrio del Mediterraneo è stato rotto forse irrimediabilmente. E' così che l'America si manda la sua flotta; e come il punto più debole è a Oriente si capisce che Grecia e Turchia. L'una col sistema di difesa che si è creato con gli Stretti, destinato principalmente all'attenzione dell'America, l'altra con la sua politica militare della Germania, Grecia, Turchia, Persia, Iraq, Siria, Palestina, Egitto, ne sarebbero le vie d'uscita. I suoi grandi aeroporti. Ecco, perché l'America mette la chiusura di sicurezza nell'Egeo e nel Dardanelli.

Proposte della C.G.I.L. per la riduzione dei prezzi

Roma 7 luglio, notte.

I dirigenti della C.G.I.L. sono incontrati oggi, al Vittoriano, dal sottosegretario al Commercio, Togni, e con il ministro del Lavoro, Fanfani, allo scopo di studiare misure concrete per l'azione diretta ad innalzare e comprimere i prezzi.

Di Vittorio e gli altri dirigenti sindacali hanno illustrato ai rappresentanti del Governo i criteri che ritengono indispensabili per la attuazione di una politica efficace nel settore dei prezzi. I ministri hanno chiesto che la C.G.I.L. precisasse meglio le richieste per singoli settori, e gli esponenti confederali si sono riservati di stendere un nuovo memoriale che dettaglierà una serie di proposte per concrete provvedimenti, specialmente per quanto riguarda la composizione, il funzionamento e le attribuzioni della commissione per i prezzi. Riguardo al tesseraamento dei prezzi, gli esponenti della C.G.I.L. hanno chiesto che il Governo ricerchi una soluzione almeno per la cessazione di generi alimentari ai meno abbienti.

Appelli di radio - Venezia per ritrovare un bimbo rapito

Venezia 7 luglio, notte.

Il misterioso rapimento di un bimbo — Sergio Baldracci, di poco più di un mese, è stato, come si è visto, un caso di estrema gravità. I genitori, che sono stati trovati insistentemente da radio Venezia, il piccolo venne affidato a un medico, il dott. Giuseppe Baldracci, che gestisce un banco di frutta in piazza Roma) a una donna sconosciuta, la quale, tutta vestita di nero, perché glielo custodisse durante una sua breve assenza. Ma quando, trascorso qualche tempo, la madre ritornò, non vi era più traccia della donna, né del bimbo.

Tre persone carbonizzate nell'incendio di un camioncino

Novi Ligure 7 luglio, notte.

Alle ore 23 di ieri, a Serravalle, presso il sottopassaggio della camioniera per Genova, un camioncino Fiat, invaso da un incendio, venne investito da un autotreno targato GE 35438 pilotato da un certo Santo Croce, di 41 anni, che fu ucciso. Il camioncino, che aveva a bordo tre persone e diverse valigie, si incendiò, provocando la morte di tre persone e la carbonizzazione di altre tre. I soccorsi furono resi difficili dalla mancanza di acqua e dalla difficoltà di accesso al luogo dell'incidente.

Ugo Stille

Nuova bomba atomica sperimentata dagli Americani?

Parigi 7 luglio, notte.

L'intervento pubblico, che tecnici americani avrebbero fatto esplodere, nel deserto del Nuovo Messico, un nuovo tipo di bomba atomica di potenza inaudita. Lo scoppiare avrebbe prodotto un cratere di 800 metri di profondità e di 16 Km. di diametro.

IL PROCESSO DI ARNALDO GRAZIOSI

Un brioso valzer di Strauss fra le prove a discolpa del pianista

Frosinone 7 luglio, notte.

Il pianista Arnaldo Graziosi, accusato di uccisione, raccontò domattina ai giudici del tribunale di Frosinone, che era stato ucciso da un colpo di pistola sparato da lui, mentre si trovava in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il pianista Arnaldo Graziosi alla sbarra

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».

Il processo si svolgerà domani, 8 luglio, alle 10, in una stanza della pensione « d'Assisi ».